



L'INTERCETTAZIONE

Ecco la telefonata che rivendica l'omicidio

Maulvi Sahib - «Capo, come va?»  
 Baitullah Mehsud - «Va bene».  
 MS - «Felicitazioni, sono appena ritornato questa notte».  
 BM - «Erano nostri uomini?»  
 MS - «Sì, erano i nostri».  
 BM - «Chi erano?»  
 MS - «C'era Said, c'era Bilal di Badar e Ikramullah».  
 BM - «Lo hanno fatto quei tre?»  
 MS - «Lo hanno fatto Ikramullah e Bilal...»  
 BM - «Allora, felicitazio- ni!»  
 MS - «Dove siete? Vi voglio raccontare...»  
 BM - «Io sono a Makin, passate, io sono nella casa di Anwar Shah».  
 MS - «D'accordo, verrò».  
 BM - «Non informate le loro famiglie per il momento».  
 MS - «D'accordo».  
 BM - «È stata una prova formidabile. Sono stati veramente dei bravi ragazzi quelli che l'hanno uccisa».  
 MS - «Grazie a Dio. Quando verrò vi darò tutti i particolari...»



# In Pakistan violenze e incidenti E i leader di Al Qaida esultano

*Il governo: intercettati i messaggi dei terroristi. Giallo sulle cause della morte dell'ex premier*

Fausto Biloslavo

● Quaranta morti, disordini, distruzioni e l'intervento dell'esercito nelle strade sono solo l'anticipo delle proteste che si teme scoppino con maggior furia nei prossimi giorni. Il Pakistan è sull'orlo del caos dopo l'assassinio dell'ex premier Benazir Bhutto. Le elezioni dell'8 gennaio sono per ora confermate, ma c'è il rischio che vengano fatte saltare dalle proteste o dagli attentati di Al Qaida e dei loro amici talebani.

Gran parte delle vittime, almeno 32, si registrano nel sud del Paese, nella provincia ribelle di Sindh, dove è nata la Bhutto e la sua dinastia. Karachi, la capitale commerciale del Pakistan, è una città fantasma, paralizzata da uno sciopero generale e dai disordini. Duemila manifestanti hanno dato fuoco a una stazione di polizia, saccheggiando le armi. Fra le vittime ci sono anche quattro agenti, uno dei quali è stato linciato dalla folla. Tre banche sono state devastate. La polizia ha l'ordine di sparare ad altezza d'uomo, e l'esercito è stato dispiegato a Karachi come in altre località del sud.

I manifestanti hanno distrutto centinaia di auto e incendiato treni passeggeri. L'obiettivo preferito sono le sedi della lega musulmana Pml-Q, la costola politica

del presidente Pervez Musharraf, accusato di essere coinvolto nella morte della Bhutto.

Sostenitori della Bhutto si sono scontrati con la polizia anche nella capitale Islamabad e a Rawalpindi, la città-guarnigione dove è stata uccisa la Bhutto. Cinquemila ranger sono pronti a intervenire. Ad alimentare l'ira della popolazione anche le polemiche sulle cause della morte della leader pakistana. La Bhutto, secondo la versione del ministero dell'Interno, non sarebbe stata colpita da nessuna delle tre pallottole sparate dal kamikaze che si è successivamente fatto saltare in aria uccidendo almeno venti persone. A causare la morte sarebbe stato l'urto della sua testa contro la leva del tettuccio apribile mentre tentava di ripararsi all'interno dell'auto blindata, al momento dell'esplosione, ha detto il portavoce del ministero. Una ricostruzione subito bollata come «falsa» dai sostenitori della leader scomparsa. Il governo ha imputato l'attentato al leader dei talebani pakistani Baitullah Mehsud, della zona tribale del Sud Waziristan, al confine con l'Afghanistan. «C'è un'intercettazione telefonica in cui Mehsud si congratula con un combattente per l'uccisione di Benazir Bhutto», ha detto il portavoce del ministero Javed Iqbal Cheema. Mehsud è vicino all'organizzazione terroristica di

Al Qaida, anche se non ci sono prove che ne faccia parte. Un giornale pachistano a ottobre lo aveva citato fare minacce contro la vita della Bhutto, ma lo stesso Mehsud aveva smentito l'intervista.

Ora il ruolo delle forze armate sarà cruciale per evitare che il Paese scivoli nel baratro della guerra civile. Musharraf, dopo essere stato eletto presidente lo scorso ottobre, ha appeso al chiodo la divisa di capo di stato maggiore. Il comando è passato al generale Ashfaq Parvez Kayani. Di formazione liberale, è considerato vicino agli americani, con i quali ha collaborato nella caccia ai terroristi di Al Qaida. Il generale vorrebbe mantenere l'esercito fuori dallo scontro politico e alla fine degli anni '80, era stato il vicesegretario militare della Bhutto al suo primo incarico a capo del governo. Musharraf sa di poter contare fino a un certo punto sul suo successore, e per questo motivo ha nominato, prima di abbandonare l'uniforme, il generale Nadeem Taj a capo dell'Isi, il potente servizio segreto militare. Taj, ex segretario militare del presidente, è il suo vero uomo di fiducia nelle forze armate. Le elezioni parlamentari dell'8 gennaio, per ora confermate, potrebbero fare da volano alla crisi anziché risolverla. Il Partito popolare, dato per favorito dai sondaggi una settimana fa con il 30% dei voti, è orfano della sua leader carismatica. Il secondo partito d'opposizione, la Lega musulmana dell'ex premier Nawaz Sharif, attestato sul 25% dei consensi, ha annunciato il boicottaggio. I partiti religiosi sono divisi, ma la grande incognita resta Musharraf. Il suo partito, prima della morte della Bhutto, avrebbe ottenuto il 23%.

IN DOTAZIONE DA 24 A 50 ORDIGNI

## L'incubo nucleare: nei depositi anche bombe al plutonio

Andrea Nativi

● È la domanda che in questo momento allarma le diplomazie di tutto il mondo: fino a che punto sono sicure le testate nucleari pakistane? Nelle scorse settimane (l'ultimo episodio risale all'11 dicembre) ci sono stati attentati terroristici suicidi che hanno coinvolto personale dell'aeronautica in località «ad alto rischio», ma per ora si è trattato di attacchi contro personale trasportato su autobus. Evidentemente i terroristi considerano i veri obiettivi strategici nucleari troppo difficili per le proprie capacità. Per il momento.

Le bombe nucleari di cui dispone il Paese sono comprese tra le 24 e le 50. Sono testate da considerare, per gli standard attuali, a potenza limitata: non più di 40 kilotoni, pur sempre equivalenti a 40.000 tonnellate di tritolo. In massima parte sono bombe all'uranio arricchito, frutto dei programmi condotti da Abdul Qadeer Khan, il padre dell'atomica pakistana, ma potrebbero esserci anche da 2 a 6 bombe al plutonio. E il plutonio consente di realizzare testate più leggere, a parità di potenza. Il compito di portare a destinazione le testate è affidato essenzialmente a missili balistici.

Il Pakistan sostiene che limita il proprio arsenale al minimo livello necessario per garantire la deterrenza nei confronti delle potenze vicine, in primo luogo l'India, e a differenza di quest'ultima si accontenta di vettori missilistici, ma non dispone di aerei o unità navali capaci di trasportare armi atomiche. Secondo alcune fonti, i cacciabombardieri F-16 forniti a suo tempo dagli Stati Uniti e naturalmente privati del necessario per l'impiego di armi atomiche, potrebbero essere stati modificati per svolgere un ruolo nucleare, ma gli analisti sono scettici sulla fattibilità di un intervento complesso che richiede tecnologie poco diffuse.

Le principali armi nucleari pachistane sono quindi i missili balistici delle famiglie Ghauri e Shaheen, che al momento offrono una gittata massima non superiore ai 1.500 km, mentre sono in fase di sviluppo missili in grado di raggiungere 2.500 km di gittata.

L'establishment militare pachistano protegge con la massima cura le testate, i missili e l'intero complesso industriale-militare nucleare. Non a caso il presidente Musharraf, rispondendo alle preoccupazioni statunitensi, e anche grazie ai consigli Usa, ha creato una struttura di altissima sicurezza per la sorveglianza e l'impiego delle armi nucleari, la Divisione piani strategici, guidata dal tenente generale Khalid Kidway, uomo del presidente, che ha buone relazioni con i militari statunitensi. La sicurezza fisica struttura nucleare è stata potenziata e si articola su più livelli. Inoltre le testate sono tenute separate dai missili e parzialmente disassemblate, e tutti i siti nucleari sono pesantemente difesi. È quindi appare difficile per i terroristi attaccare e ancor di più tentare di impossessarsi delle armi.

**LA FURIA DELLA PIAZZA**  
Anche ieri sono continuati in Pakistan i disordini innescati dai sostenitori di Benazir Bhutto, assassinata giovedì. I manifestanti hanno assaltato le sedi del partito del presidente Musharraf, devastato banche e negozi

LA MORTE DI BENAZIR RISCHIA DI INFIAMMARE ANCHE L'AFGHANISTAN

# E a Kabul cresce il pericolo per gli italiani

*I legami tra Pakistan e talebani rischiano di coinvolgere i soldati stranieri, tra cui 2.600 del nostro contingente*

● Se salta il Pakistan, il riflesso sull'Afghanistan sarà drammatico. Il conflitto potrebbe espandersi da una parte e dall'altra della lunga frontiera fra i due Paesi. Rischiando così di coinvolgere i 40mila soldati della Nato dispiegati in Afghanistan, compresi gli italiani, in una crisi senza precedenti.

Non a caso il presidente afgano Hamid Karzai ha ordinato di esporre le bandiere a mezz'asta dopo l'assassinio di Benazir Bhutto. Le aree tribali pachistane, al confine con l'Afghanistan, sono da sempre il serbatoio dei talebani che vorrebbero rovesciare il governo di Kabul.

Al Qaida è tornata ieri a rivendicare la paternità dell'attentato costato la vita alla

Bhutto proprio dall'Afghanistan. Mustafa Abu al Yazid, capo delle operazioni della rete del terrore nell'area, ha ribadito che l'attentato «è la nostra prima grande vittoria contro coloro che si sono schierati a fianco dei miscredenti nella lotta ad Al Qaida».

I volontari stranieri arruolati da bin Laden operano soprattutto nell'est dell'Afghanistan, dove combattono gli americani. Ma l'offensiva di attacchi suicidi, ispirata da Al Qaida, colpisce in quasi tutto il Paese, compresa Kabul. Il generale degli alpini Federico

Bonato ha assunto dal 6 dicembre il comando della regione della capitale, comando che manterrà per otto mesi.

Il nuovo impegno italiano ha richiesto l'invio di 250 uomini in più, il che porta a circa 2.600 i nostri soldati. Fra questi, 5 plotoni degli alpini paracadutisti distaccati nell'isolata base di Surobi, lungo la strada da Jalalabad a Kabul. Un'arteria strategica utilizzata dai kamikaze, addestrati in Pakistan, per infiltrarsi verso la capitale. Il capo della polizia afgana della zona am-

mette che i villaggi circostanti appoggiano i talebani. Non solo: fra le montagne attorno a Surobi sarebbero annidati anche gli arabi e i ceceni di Al Qaida. L'80% dei kamikaze che colpiscono in Afghanistan sono originari del Pakistan o vengono addestrati nell'area tribale, che l'esercito di Islamabad non controlla.

Il governo Prodi ha approvato ieri la proroga di un anno delle missioni all'estero, compresa quella afgana. A Roma il Comando operativo interforze sta valutando di schierare ad Herat, nell'Afghanistan occidentale, dove comandiamo l'area, una vera e propria brigata. Più uomini e mezzi di cui ci sarebbe bisogno, soprattutto se il Pakistan scivolerà nel caos. Il governo, però, non vuol sentire parlare di rinforzi in vista del voto parlamentare di fine gennaio sul rifinanziamento della missione.



Il generale Bonato

**LE ACCUSE DELL'ESECUTIVO**

**Il regista è il capo talebano Baitullah Mehsud**

Baitullah Mehsud, accusato dal governo di aver ordinato l'uccisione di Benazir Bhutto, è il comandante dei gruppi talebani del Sud Waziristan, zona pachistana al confine con l'Afghanistan dove hanno trovato rifugio molti elementi di Al Qaida sfuggiti all'accerchiamento degli americani. Considerato il principale responsabile di Al Qaida in Pakistan, è ritenuto dal portavoce del ministero dell'Interno pachistano, Javed Iqbal Cheema, responsabile dell'attentato suicida compiuto in ottobre a Karachi, nel sud del Paese, contro il corteo della Bhutto poche ore dopo il suo ritorno dall'esilio. Nell'attentato morirono 130 persone. Secondo Cheema, Mehsud «è responsabile della maggior parte degli attentati compiuti nel Paese». Nato 34 anni fa a Landdog, un villaggio del Waziristan, Baitullah, che fa parte della tribù Mehsud, combatté contro l'occupazione sovietica. Ad alcuni giornalisti che l'hanno intervistato all'inizio del 2007, ha detto che «in 480 occasioni, nel Sacro Corano, Allah esorta i musulmani a combattere la jihad». Baitullah aveva anche detto che ci sarebbe stata un'intensificazione degli attentati suicidi.

[FBI]